

**Celebriamo  
in famiglia  
il tempo di Avvento  
e  
il tempo di Natale  
insieme con  
GESÙ**

L'Avvento è il tempo dell'attesa. Attendiamo Gesù che: **è già venuto**, quando nascendo da Maria, è vissuto tra gli uomini condividendone la storia, le ansie, le gioie, i dolori, i sentimenti; **viene** ogni giorno; sempre possiamo incontrare Cristo nella Parola, nell'Eucaristia, nell'incontro con i fratelli; viene per chiunque lo cerca nella propria ansia di amore e verità; e **verrà** alla fine dei tempi. Di fatto l'Avvento che ci prepara al Natale è segno dell'avvento di tutta la storia che va dalla sua prima venuta, quella di Betlemme, a quella definitiva. Icone dell'Avvento sono il Battista che ci invita a prepararci e Maria che ha portato Gesù nel grembo e ci indica lo stile dell'attesa.

Natale è il tempo che inizia la sera della vigilia del 25 dicembre e arriva fino al sabato dopo l'Epifania. È il tempo che ci prepara e ci accompagna alla scoperta di un Dio che non rimane chiuso nella sua dimensione trinitaria ma che, attraverso l'incarnazione, si fa fragile per l'uomo. Dio ci ama fino al punto di farsi uomo e di donare la sua vita per ogni uomo e ogni donna di ogni tempo.

Dio nella fragilità dell'incarnazione si è fatto compagno di strada della nostra fragilità, anche della fragilità che stiamo sperimentando in questo tempo di pandemia durante il quale è crollato il mito di onnipotenza dell'uomo. Forse stiamo riscoprendo la nostra vera umanità, fatta di tanti limiti ma anche di tanta capacità di fare del bene.

Abbiamo sofferto per la mancanza di movimento e di incontro interpersonale. Può essere questa l'occasione per scoprire quanto siamo invece interconnessi tra di noi, tra famiglie, comunità e popoli, nessuno si salva da solo.

Il Signore è Maestro in questo, la preghiera comune ci aiuta a intrecciare la nostra vita con Lui, con la nostra famiglia, con la comunità, con tutti.

Gesù lo ha fatto mettendosi a tavola.

La famiglia, "Chiesa domestica", è luogo naturale di educazione alla fede, alla preghiera e alla solidarietà. È al suo interno che i figli nascono e vengono educati a diventare adulti, per la società come per la Chiesa. La realtà di un "avvento" importante e della sua attesa è abbastanza frequente nella vita familiare. La nascita di figli, eventi importanti come esami, feste di compleanno, ricorrenze significative, segnano la storia e l'identità di una famiglia: chi meglio della famiglia stessa sa cosa sia l'attesa come momento di speranza fiduciosa?

*Gesù si è seduto e si siede a tavola con l'uomo.*

Vi invitiamo a trovare un'oasi, nell'arco di ogni settimana di Avvento e del tempo di Natale, per dissetarci alla fonte della salvezza.

Possiamo celebrare questo momento o alla sera della domenica, come conclusione di una giornata di festa o in un altro giorno, per prolungare nella settimana la festa del giorno del Signore.

Vi invitiamo a celebrarlo sempre intorno alla tavola, come simbolo dell'essere attorno alla mensa a cui ci ha convocato Gesù, nostro pastore; ponendo al centro la corona d'Avvento e, nel tempo di Natale, una piccola Natività.

*L'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare*

La corona d'Avvento è un segno che sta entrando sempre più nelle nostre abitudini ed è facile prepararla anche in famiglia: 4 candele come le 4 domeniche d'Avvento, attorniate da rami verdi d'abete. La prima candela detta "del profeta" ricorda le profezie su Gesù come Messia; la seconda è detta "di Betlemme" per ricordare il luogo dove nasce Gesù Messia; la terza, "dei pastori", ci rimanda a coloro che per primi videro Gesù; la quarta, "degli angeli" ricorda che questi furono i primi ad annunciare la sua nascita come evento di luce e di pace per tutti gli uomini. La sua nascita come evento di luce e di pace per tutti gli uomini. Queste 4 candele vengono accese in successione nelle 4 settimane d'Avvento in un crescendo di luce. Al centro si può mettere una quinta candela da accendere a Natale ad indicare che Cristo, nostra luce, è in mezzo a noi. D'altra parte il 25 dicembre (solstizio d'inverno) anticamente si celebrava la festa del sole invitto e per noi è Cristo il nostro sole vincitore sulle tenebre. Le 4 candele sono anche chiamate della Speranza, della Pace, della Gioia e dell'Amore: sono tutti riferimenti all'azione salvifica che Gesù-Messia compie in noi.

## Prima settimana di Avvento

*si accende la prima candela della corona d'Avvento*

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Marco 13, 33-37**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nell'assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Marco*

**Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».**

il papà, il marito può leggere la riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** Sera, mezzanotte, canto del gallo, mattino: erano i turni di veglia delle sentinelle, secondo l'uso romano, e coprivano tutto l'arco della notte.

Lungo tutta la notte, il pericolo è quello di farsi trovare dormienti, come cristiani, come famiglie. Dormienti di fronte alle sfide del mondo, dormienti e non pronti ad accogliere il Signore che viene a dare senso e risposte nei dubbi e nelle tentazioni della notte, situazione simbolica che indica mancanza di discernimento. Vegliate! Il Signore viene anche per noi, nella nostra casa, nella nostra famiglia; verrà a Natale, ma viene ogni giorno.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera prima di iniziare il pasto

Padre immensamente buono, che ci fai vivere in questo Avvento l'attesa del Natale, l'attesa di Colui che si è fatto povero per la salvezza di tutti, orienta i nostri cuori ad accoglierne la nascita, aprendoci ai fratelli con atti di solidarietà e di sostegno, soprattutto verso i più bisognosi, verso coloro che fanno fatica ad avere il loro pane quotidiano.

**Ricordando che la prima candela che abbiamo accesa è chiamata “del profeta” o “della Speranza”, viviamo da testimoni del Dio che viene come profeti di speranza:**

Sono tante le occasioni in cui possiamo essere profeti di speranza: fare una telefonata a una persona malata, far compagnia ad anziani con una videochiamata, dare fiducia agli altri, aiutare un compagno a non scoraggiarsi quando +è in difficoltà con la didattica a distanza, interessarsi alle situazioni di sofferenza anche informandosi correttamente (pensiamo alle guerre dimenticate, alle nuove situazioni di povertà) e cercando di cambiare il nostro stile di vita ricordandoci che portare la mascherina è un gesto d'amore, ...

## Seconda settimana di Avvento

*si accende la seconda candela della corona d'Avvento*

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Marco 1, 1-8**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nell'assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Marco*

**Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.**

**Come sta scritto nel profeta Isaia:**

**Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:**

**egli preparerà la tua via.**

**Voce di uno che grida nel deserto:**

**Preparate la via del Signore,**

**raddrizzate i suoi sentieri,**

**vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** “Accorreva a lui tutta la regione”. Il Battista: un profeta per preparare il popolo ad accogliere il Signore. I profeti ci sono anche oggi. Profeti sono tutti coloro che annunciano Gesù Cristo ed invitano ad accoglierlo nella propria vita. Nella scia dei profeti di ogni tempo si pongono anche quelle famiglie che nel loro interno educano i figli a riconoscere i segni della presenza del Signore per pensarlo come punto di riferimento della propria esperienza, e all'esterno della propria casa danno concreta testimonianza di fede. Con quale stile? Se possibile con stile sobrio, come il Battista, contro corrente rispetto al consumismo di questo mondo.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera prima di iniziare il pasto

Tu ci consoli, Signore, con il cibo che stiamo per prendere, ci consoli con ogni benedizione e soprattutto con la tua presenza in Gesù Cristo, pane spezzato per noi e per tutti. Per questa consolazione rendici capaci di essere, come il Battista, messaggeri della tua venuta.

**Ricordando che la seconda candela che abbiamo accesa è chiamata “della Pace”, viviamo da testimoni del Dio che viene a donarci la pace diventando uomini e donne di pace, disponibili a fare della nostra casa il luogo dove il Signore nasce:**

Per diventare capaci di aprire le porte della nostra casa, per diventare uomini e donne di pace è necessario aprire le porte del nostro cuore e essere in pace con Dio: celebriamo il sacramento della riconciliazione; scambiamoci gesti di perdono fra moglie e marito, fra genitori e figli, ...

**8 DICEMBRE**  
**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**  
**Solennità**

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Luca 1, 26-38**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nell'assemblea festiva

*Ascoltiamo il vangelo secondo Luca*

**Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".**

**A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".**

**Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** “Avvenga di me secondo la tua parola”. Maria pronuncia il suo sì. Maria passa dalla fedeltà a Giuseppe alla fedeltà a Dio, che è origine di ogni amore umano: dell’amore di Maria per Giuseppe, dell’amore di ogni coppia, dell’amore per ogni fratello e sorella che il Signore pone sul nostro cammino.

L’incarnazione di Dio passa per il sì di Maria, ma passa anche per il sì che dirà Giuseppe, della casa e della famiglia di Davide, che dà a Gesù la discendenza e l’appartenenza alla storia della salvezza d’Israele.

Volgiamo lo sguardo a Maria perché lei guardi benevola i nostri limiti e ci aiuti a dire “non conosco uomo”, e quindi “fiat”. "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera prima di iniziare il pasto

Padre Santo, attorno a questa mensa, ti ringraziamo per il cibo che ci dai; donaci di aprire il nostro cuore all’azione dello Spirito Santo per diventare disponibili a fare la tua volontà e a riconoscere nei piccoli della terra e nei sofferenti il volto del Figlio tuo che viene a visitare la terra.

## Terza settimana di Avvento

*si accende la terza candela della corona d’Avvento*

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Giovanni 1, 6-8.19-28**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nell’assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Giovanni*

**Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,**

**perché tutti credessero per mezzo di lui.**

**Non era lui la luce,**

**ma doveva dare testimonianza alla luce.**

**Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?".**

**Rispose:**

**"Io sono voce di uno che grida nel deserto:**

**Rendete diritta la via del Signore,**

**come disse il profeta Isaia".**

**Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** "Sei tu il Cristo?" ... "Io sono voce". Una domanda che evidenzia l'ansia di riconoscere il Messia. Tutti coloro che stanno alla ricerca di senso o nella speranza di tempi migliori, implicitamente sono alla ricerca d'infinito, alla ricerca di segni per riconoscere la vera Luce che illumina la propria vita. L'onestà del Battista confessa di essere solo voce che orienta verso il vero Signore. Ci induce a riflettere su due aspetti. Il primo è su quali voci del mondo noi poniamo la nostra attenzione, dietro quali messia corriamo sia individualmente, sia come coppie o come famiglie; l'altro è se siamo coscienti che anche noi, nel nostro ruolo educativo e nella nostra valenza sociale, siamo "voce". Occorre però l'onestà di riconoscere che si è voce solo per indicare che è il Cristo la sola vera vita.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera prima di iniziare il pasto

Tu Signore sei la Luce che illumina ogni uomo, sceso sulla terra per portare il lieto annuncio ai poveri, concedi a noi, che stiamo attorno a questa mensa, di avere sempre occhi per vedere le povertà che ci sono vicine ed essere profeti di libertà e giustizia in questo cammino verso il Natale, verso l'incontro con Te.

**Ricordando che la terza candela che abbiamo accesa è chiamata "dei pastori" che sono i primi**

**che videro Gesù o “della Gioia”, viviamo da testimoni del Dio che viene come uomini e donne che hanno “visto” il Signore e sono nella gioia:**

Alcune occasioni per far vedere Gesù e donare gioia: per i più piccoli può essere donare un proprio gioco o altro alla Caritas per un bambino che non può averne; per i grandi può essere dedicare un po' del proprio tempo a persone sole o malate nelle forme consentite in questo periodo, condividendo anche la lettura della Parola di Dio, preparare in un angolo della casa il presepe, ...

## Quarta settimana di Avvento

*si accende la quarta candela della corona d'Avvento*

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Luca 1, 26-38**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nell'assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Luca*

**Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".**

**A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** “Concepire e dare alla luce” ...”Come è possibile?”. Come Maria ci chiediamo come sia possibile che ogni famiglia possa “concepire e dare alla luce” Gesù Cristo, Dio che si incarna nella storia, in un luogo, in una famiglia. Nella nostra storia, nella nostra casa, nella nostra realtà familiare in effetti possiamo concepire e far nascere

l'Autore della vita. Ogni famiglia è "chiesa domestica" e la trasmissione della fede avviene principalmente nella propria casa. "Come è possibile?", dati i nostri limiti e le nostre incapacità? Lo Spirito Santo viene in aiuto, occorre solo il nostro *fiat*.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera prima di iniziare il pasto

Padre Santo, attorno a questa mensa, ti ringraziamo per il cibo che ci dai; fa che il "sì" di Maria ci spinga a proclamare diversi sì nella carità e nella solidarietà: il sì nel trasmettere la fede ai nostri figli, il sì di dare speranza nel futuro, il sì di seminare pace attorno a noi, il sì di vivere fraternamente con tutti e soprattutto con i bisognosi e con il diverso.

**Ricordando che la quarta candela che abbiamo accesa è chiamata "degli angeli" o "dell'Amore", viviamo da testimoni del Dio che viene come uomini e donne rivestiti dell'amore di Dio che annunciano il Signore che è nato in mezzo agli uomini:**

collaborando in parrocchia, come famiglia e non come singoli, alle iniziative per la celebrazione del Natale e in famiglia aiutando la preparazione dei cibi; ...

## NATALE

### DAVANTI AL PRESEPIO

Si può intonare un canto natalizio

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Luca 2, 1-14**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nella Messa della notte

*Ascoltiamo il vangelo secondo Luca*

**In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.**

**C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una**

**mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** L'ascolto dei pastori: è presentato da Luca partendo dalla gloria, perché un Dio che viene nella povertà e nella debolezza è troppo lontano dall'idea di salvatore di un ebreo, anche emarginato come i pastori, e allora Dio si prende cura della loro e della nostra incapacità a concepire un amore tanto grande e prima di farci accostare alla mangiatoia ci apre alla comprensione che è nella povertà e nella debolezza che Dio manifesta la sua gloria.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera

Gesù Salvatore,  
nuovo sole che sorgi nella notte di Betlemme,  
rischiara la nostra mente,  
riscalda il nostro cuore,  
perché comprendiamo il vero e il bene  
come splende ai tuoi occhi  
e camminiamo nel tuo amore.  
Il tuo Vangelo di pace  
Giunga sino ai confini della terra,  
perché ogni uomo  
si apra alla speranza di un mondo nuovo. Amen.

(Conferenza Episcopale Italiana, La famiglia in preghiera, Roma 1994)

**DOMENICA 27 DICEMBRE  
SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE**

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Luca 2, 22-40**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nella assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Luca*

**Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte**

**senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:**

**"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".**

**Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".**

**C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

**Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** Una coppia e il loro figlio nel tempio, davanti al Signore. Non è solo per obbedienza alla legge ebraica, ma è anche riconoscere che la loro storia ha significato in Dio, come da Dio è venuto il bambino Gesù. Non era facile per loro pensare che quel bambino era presenza di Dio, che il loro stare insieme era presenza di Dio. E non è facile oggi capire la bellezza delle nostre famiglie, presenza di Dio, chiese domestiche, specchio dell'amore di Dio. Nel vangelo di oggi abbiamo una intera famiglia al cospetto del Signore, troviamo la gioia di questo incontro, ma troviamo anche presagi di difficoltà, di sofferenze. Problemi e sofferenze fanno parte della nostra vita, ogni famiglia ne fa esperienza, a volte anche in modo disastroso. Affidiamoci allora alla Santa Famiglia e preghiamo:

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera

Famiglia di Nazareth, modello nelle precarietà, in questi tempi di crisi rendici attenti ai bisogni o al grido di aiuto di tante famiglie, nostro prossimo.

Famiglia di Nazareth, modello nelle sofferenze, consolaci quando il dolore entra nelle nostre case, devastando l'equilibrio a fatica costruito e aiutaci quando fattori esterni producono sofferenze psicologiche, morali e sociali al nostro iter quotidiano, disorientandoci nelle scelte che possiamo fare per noi e per i nostri figli.

**1 GENNAIO**  
**MARIA SS. MADRE DI DIO**  
**Solennità**

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Luca 2, 16-21**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nella assemblea festiva

*Ascoltiamo il vangelo secondo Luca*

**In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**

**Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** E' capodanno e la liturgia, nella prima lettura (Nm 6,22-27), offre una benedizione affinché in tutto l'anno che verrà Dio rivolga su di noi il suo volto e ci dia pace.

Altro tema di oggi è la pace. Dobbiamo pregare ed impegnarci per la pace nel mondo. Ma l'impegno per la pace inizia all'interno delle nostre case, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli; ed essere costruttori di pace significa anche abbattere i muri dell'indifferenza nel condominio, nel caseggiato, nel quartiere. La pace inizia da noi. La riflessione principale, in questa solennità, è sulla maternità di Maria, madre di Dio e madre nostra.

Maria come madre "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore": lo stile materno medita con il cuore e custodisce. Proviamo anche noi a meditare con il cuore:

come mai la grandezza dell'amore di Dio può stare dentro il limitato amore che esprime una coppia? Grande mistero da custodire affinché maturi in noi un lato materno, capace di ricevere e donare tenerezza.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera

Padre santo, attorno a questa mensa ti ringraziamo per il nuovo anno che ci doni di vivere insieme, aiutaci a essere costruttori di pace e a custodire nel nostro cuore tutti i momenti di gioia che tu ci doni.

**DOMENICA 3 GENNAIO  
SECONDA DOPO NATALE**

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Giovanni 1, 1-5.9-14**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nella assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Giovanni*

**In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.**

**Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

**In lui era la vita**

**e la vita era la luce degli uomini;**

**la luce splende nelle tenebre**

**e le tenebre non l'hanno vinta.**

**Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.**

**Era nel mondo**

**e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;**

**eppure il mondo non lo ha riconosciuto.**

**Venne fra i suoi,**

**e i suoi non lo hanno accolto.**

**A quanti però lo hanno accolto**

**ha dato potere di diventare figli di Dio:**

**a quelli che credono nel suo nome,**

**i quali, non da sangue**

**né da volere di carne**

**né da volere di uomo,**

**ma da Dio sono stati generati.**

**E il Verbo si fece carne**

**e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** "Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto". Il prologo di Giovanni descrive benissimo il grande paradosso presente in tutti i tempi. C'è un Dio che ama così tanto l'uomo da farsi piccolo, da farsi tempo e spazio, da entrare nella nostra storia; e c'è l'uomo di ogni tempo che non lo riconosce o non vuole perché preferisce rimanere nelle proprie piccole sicurezze e piccole storie, nelle proprie tenebre. "Il Verbo si fece carne", si fece debole, si fece limite, si fece dolore. Ha condiviso con noi tutto. Gesù è il Verbo, è Parola. Non parla difficile Gesù, perché parla la nostra lingua. Per questo può indicarci cosa significa donare, perdonare, scusare, ascoltare, valorizzare, accompagnare, accogliere e tutti i verbi dell'amore, verbi che tutti possiamo coniugare nelle nostre famiglie.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera

Padre immensamente buono che ci hai donato Gesù, luce vera che illumina il mondo, illumina le nostre relazioni, donaci la capacità di uno sguardo che possa andare oltre i nostri piccoli orizzonti e accompagnaci nella via dell'amore.

**6 GENNAIO  
EPIFANIA DEL SIGNORE  
Solennità**

**La Parola ci mette a confronto: dal vangelo secondo Matteo 2, 1-12**

la mamma, la moglie legge la Parola proclamata nella assemblea domenicale

*Ascoltiamo il vangelo secondo Matteo*

**Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle**

**città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.**

il papà, il marito può leggere una riflessione o proporre una personale; se sono presenti bambini piccoli è bene proporre esempi che vedono anche nella vita quotidiana della propria famiglia

**riflessione:** “Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo”: ci sono segni che ci parlano di Dio e ci invitano ad incontrarlo.

I Magi, mossi dal desiderio di conoscere più a fondo un mistero celato, partono da lontano, fanno un lungo cammino, chiedono informazioni.

Noi stessi a volte siamo come i Magi, mossi da serie motivazioni a cercare Dio come verità che dia senso alla nostra storia; a volte siamo come Erode, pronti a correre dietro al desiderio di potere, di contare più di altri, di sopraffare l’altro all’interno della vita familiare e gli altri all’esterno della nostra casa.

Spesso poi c’è anche un terzo modo di cercare o non cercare Dio nella propria vita: l’indifferenza. Che Dio esista o non esista, la nostra vita non cambia. Né adorare, né contrastare.

Oggi è l’Epifania, la manifestazione del Signore. Dio, in Gesù si manifesta ai Magi e simbolicamente a tutto l’universo, perché la salvezza e la gioia è per tutti gli uomini.

I Magi a loro volta diventano il nuovo veicolo per una epifania più ampia.

Così anche per noi. Dio compie la sua epifania e si rende presente nel nostro amore di coppia, di famiglia. Se siamo capaci di vedere la sua stella e di fare chilometri e chilometri per adorarlo in noi sposi, una volta incontrato e riconosciuta la sua manifestazione in noi, il nostro stile di vita coniugale sarà epifania anche per altri.

La mamma o il papà, la moglie o il marito recitano la preghiera

Padre Santo Noi non abbiamo doni, come quelli dei magi, da portarti, non abbiamo né oro, né incenso, né mirra, ma abbiamo la vita fatta servizio, la vita che è preghiera in sé, e la mirra delle difficoltà di ogni giorno

e tu, Signore, dà luce e senso alle nostre storie così da essere portatori della tua luce, testimoni e stella di riferimento per altre famiglie.



O Gesù,  
che ti sei fatto Bambino  
per venire a cercare  
e chiamare per nome  
ciascuno di noi,  
tu che vieni ogni giorno  
e che vieni a noi in questa notte,  
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,  
il racconto della nostra storia personale,  
perché tu lo illumini,  
perché tu ci scopra  
il senso ultimo di ogni sofferenza,  
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte  
illumini e riscaldi i nostri cuori,  
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,  
dona pace alle nostre case,  
alle nostre famiglie,  
alla nostra società!  
Fa' che essa ti accolga  
e gioisca di te e del tuo amore.

(Carlo Maria Martini - 24.12.1995)

*Buon Natale*